

Scola: «In diocesi una fede più consapevole»



Il cardinale Scola in visita pastorale al decanato Forlanini

«Un'esperienza sorprendente»: così il cardinale Angelo Scola ha definito la visita pastorale che sta compiendo in tutti i decanati della Diocesi, in uno dei passaggi dell'ampia intervista pubblicata su un quotidiano lunedì 4 luglio, in occasione del quinto anniversario della sua nomina alla guida della Chiesa ambrosiana. Riferendosi alla «qualità e quantità della partecipazione» registrata durante la visita pastorale, Scola ha confessato di essere rimasto «colpito» precisando: «Alle assemblee non eravamo mai meno di 500 e spesso più di mille. E non è mancata gente che non frequenta la parrocchia». Ha poi aggiunto: «È emersa una realtà consapevole del grande cambiamento in atto. Permane nel nostro popolo un senso della fede spontaneo, l'importanza di Dio, di

Gesù nella vita. Lo si nota anche dalla partecipazione all'eucaristia, che certo non ha più le frequenze di prima degli anni Settanta, però è molto più consapevole: viene in chiesa chi è convinto». Su questi presupposti Scola ha quindi confutato la visione di un cattolicesimo milanese in crisi. «Questa idea va un po' smantellata - ha rilevato -. C'è piuttosto partecipazione della nostra Chiesa, che ha ancora eccellenti risorse personali e comunitarie, al grande travaglio che è in atto nelle Chiese d'Europa». Allargando lo sguardo alla società nel suo complesso, Scola è stato perentorio nel giudicare «finita» la ritirata del cattolicesimo

nella società, anche se - ha puntualizzato - «diventa più difficile aiutarci a quella che il Papa chiama "la Chiesa in uscita". Citando il Vangelo ho detto: "Il campo è il mondo". Facciamo ancora troppo affidamento sulle strategie, e non vediamo che non c'è uomo che prescinda dall'esperienza comune a tutti gli affetti, il lavoro, il riposo... Inventiamo strumenti per andare verso i cosiddetti "lontani"; ma di lontano da questa esperienza umana non c'è nessuno». Sul «disagio delle periferie» milanesi, l'Arcivescovo ha ammesso che «è purtroppo doloroso constatare che nelle periferie, soprattutto quelle della circoscrizione esterna, ci

sono sacche di emarginazione e miseria molto pesanti. Forse si notano poco perché sono a macchia di leopardo. Non abbiamo la favola o lo slum, però il disagio è assai grave». Al tempo stesso, ha constatato la «grande vitalità» delle province, «in città come Monza, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Cinisello Balsamo, dove le prove sono assai dure: immigrazione, emarginazione, disoccupazione, emergenza abitativa, sviluppo problematico». A detta di Scola, queste emergenze «vengono affrontate con cuore appassionato e anche con elaborazioni e progetti intellettualmente originali. In centro a Milano ho trovato realtà educative molto valide». E ha citato a mo' d'esempio gli oratori «bellissimi e frequentati» di Sant'Ambrogio e dell'Incoronata.

Nei giorni scorsi l'Arcivescovo ha rilasciato un'intervista a un quotidiano parlando anche delle sue visite pastorali

Continua l'escalation di attentati terroristici in Bangladesh e da mesi i missionari sono scortati dalla polizia. «Dobbiamo essere prudenti, ma continuiamo il nostro lavoro tranquillamente», dice padre Michele Brambilla, superiore generale del Pime

«Contro ogni violenza noi serviamo i poveri»

DI LUISA BOVE

Non è la prima volta che il Bangladesh viene colpito dagli estremisti islamici. L'attentato del 1° luglio scorso al cuore di Dacca, dove sono state barbaramente uccise 20 persone, ha sconvolto il mondo e costretto lo stesso presidente Mattarella ad anticipare il rientro dal suo viaggio in Messico per rendere omaggio alle 9 vittime italiane. Ciò che colpisce in questi giorni non è solo la violenza dei terroristi, ma il loro stesso identikit: giovani formati, poco più che studenti, appartenenti a famiglie «bene». Hanno preso di mira una zona tranquilla, quella delle ambasciate apparentemente più sicure e hanno fatto una carneficina. «Sono due anni che viviamo in un clima di insicurezza e tensione», ha detto nei giorni scorsi padre Gian Paolo Gualzetti, missionario del Pime in Bangladesh dal 1991, collegandosi da Zirani con i compaesani lecchesi. «Sono state colpite persone di tutte le religioni e ora anche in una zona considerata sicura. Cerchiamo di vivere normalmente anche se la gente ha paura. C'è sicuramente un invito alla prudenza, ma non manca mai l'attenzione a chi è povero, a chi è bisognoso». Nei giorni scorsi il cardinale Scola, nel suo messaggio ai fedeli musulmani per la fine del Ramadan, aveva ribadito ancora una volta che «la vera religione cerca la pace e la solidarietà, non il dominio e la violenza». Invece negli ultimi mesi la situazione si è aggravata, come ci spiega padre Michele Brambilla, superiore regionale del Pime, in Bangladesh da 9 anni: «È dal settembre scorso, dall'uccisione di Tavella (cooperante italiano, crivellato di colpi nella capitale il 28 settembre 2015, ndr),

che la situazione è peggiorata, tante persone vengono uccise soprattutto appartenenti a minoranze religiose, fino ad arrivare alla tragedia di qualche giorno fa e che nessuno si aspettava». Perché? Non c'erano segnali? «Nella capitale Dacca c'è la presenza di molte forze dell'ordine e comunque non è considerata una zona pericolosa. Non lo era fino a qualche giorno fa. Ora bisogna fare molta attenzione. Qui al Nord, dove mi trovo io adesso, nelle Diocesi di Rajshahi e di Dinajpur, siamo sempre scortati dalla polizia. Da quando è successa la tragedia a Dacca anche tutte le chiese sono presidiate e per uscire bisogna essere accompagnati dalla polizia. Ora siamo in questa situazione e non si sa quanto andrà avanti. Sono stato dal questore qualche settimana fa per alcune questioni della Diocesi di Dinajpur e mi diceva che non vedono la fine, quindi bisognerà continuare con questa protezione. La gente dice che si andrà avanti così fino alla prossima elezione, ma mancano ancora più di due anni e mezzo. Questa è la condizione in cui viviamo, ma continuiamo il nostro lavoro tranquillamente. Non c'è paura da parte nostra, ma certamente bisogna fare attenzione ed essere prudenti». Sapere che alcuni attentatori hanno frequentato le migliori (e più costose) scuole di Dacca cosa fa pensare? «Alcuni di loro, essendo andati all'estero, pensavamo all'inizio che si fossero formati in qualche gruppo fondamentalista. Però adesso pensando a questa gente dell'alta borghesia e che ha studiato (e anche figlio di un importante leader dell'Awami League, il partito che attualmente governa), fa pensare a come vengono preparati. A che senso ha sentito che alcuni di loro se



Bangladesh, manifestazione di cordoglio dopo l'attentato di Dacca

n'erano andati di casa da mesi e non si sapeva dove fossero». Eppure i musulmani moderati condannano sempre la violenza in nome di Allah. Tocca anche a loro fare qualcosa? «Certamente. Ma abbiamo ricevuto da tutti attestati di solidarietà. Anche i poliziotti che mi accompagnano ogni giorno quando esco dicono: "Ci dispiace, non pensavamo neanche noi... però la situazione è questa". Comunque frange estremiste esistono, anche in Bangladesh, e bisogna riconoscerle, e poi ci sono molte madrase (scuole religiose islamiche, ndr) e ne costruiscono ogni giorno e da lì escono queste persone». Ma lo scopo di tragici attacchi terroristici è quello colpire gli occidentali o il governo bengalese? «Si dicono diverse cose. Qualcuno afferma che è la stessa Awami League a fare questi attacchi, qualcun altro dice il Bjd (Bangladesh Jatiotabadi

Dol), e si danno la colpa a vicenda. Però vengono uccise persone di diverse religioni, ci sono stati anche musulmani e sufiti, che non sono ben visti dai fondamentalisti per il modo che hanno di comportarsi, molto socioleale e di pace, e poi danno un'interpretazione molto più armoniosa del Corano». E in questo contesto cosa dice la vostra presenza lì e la Chiesa stessa? «È un segno. Voler essere qui, far presente che siamo qui al servizio di tutti. Anche come Chiesa bengalese, nella quale lavoriamo, ci sono e continuano a incontrarsi diversi gruppi di dialogo ecumenico e soprattutto interreligioso. Ho visto che i vescovi hanno preso posizione condannando tutto questo, ma invitando anche a stare uniti, tutti insieme in un solo popolo, nonostante in Bangladesh ci siano tante minoranze tribali. Essere liberi tutti insieme nell'unità».



Padre Brambilla



Il cardinale Scola

Barzanò, funerali di Cappelli. Il Cardinale scrive ai familiari

Prendo parte, nella preghiera e nell'affetto, all'atroce dolore di voi tutti, con un abbraccio particolare a Stella e Valeria, per l'orribile uccisione del caro Claudio». Inizia così il messaggio che l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha inviato ai familiari di Claudio Cappelli - tra le vittime dell'attentato terroristico del 1° luglio a Dacca (Bangladesh) -, in occasione dei funerali celebrati nel pomeriggio di venerdì 8 luglio nella chiesa parrocchiale di San Vito Martire a Barzanò (Lecco). In rappresentanza dell'Arcivescovo ha presieduto le esequie monsignor Maurizio Rolla, vicario episcopale della Zona pastorale III - Lecco, mentre il parroco don Giuseppe Scattolin ha tenuto l'omelia. «Siamo stati posti ancora una volta di fronte al tremendo mistero del male - ha scritto Scola -. Ne usciamo sgozzati. Come è possibile che degli uomini giungano a covare tale e tanto odio da trucidare barbaramente civili innocenti, spezzando i legami familiari e sociali e precipitando nel dolore noi tutti? Non sembrano esistere parole capaci di giustificare un male così orrendo. Tuttavia non a caso siete riuniti in chiesa e presenti spiritualmente con voi sono migliaia e migliaia di fedeli e di donne e uomini di buona volontà». «La Santa Messa esequiale per Claudio, cui uniamo in preghiera la nostra partecipazione al dolore per le altre otto vittime italiane, è un segno evidente che la nostra fede - ha sottolineato il Cardinale -. Speriamo contro ogni speranza», anche in questo caso. Per questo ci sosteniamo nella convinzione profonda della nostra fede che San Paolo ci ricorda: «Risorgere, saremo sempre con il Signore e nel suo abbraccio ritroveremo tutti i nostri cari» (cfr 1Ts 4,13-

18). «Questa grave ferita continuerà a segnare i familiari di Claudio, ma sono certo che la cura della comunità cristiana e di tutti coloro che vogliono loro bene è mai, e non sarà, un esempio dell'umana dignità li aiuteranno a trasformare questa terribile prova in un fattore di rinnovamento della Chiesa e di costruzione di un ordine mondiale più giusto», è la convinzione di Scola, che poi ha concluso: «Preghiamo con insistenza in questi giorni la Vergine Santissima perché dia pace e facciamo nostra la grande responsabilità educativa che la serietà di Claudio ci lascia in eredità. Dio guida veramente la storia e non ci abbandona mai. Mentre affidiamo alle braccia del Padre il carissimo Claudio, affidiamo anche noi stessi alla sua tenera misericordia. A tutti una speciale benedizione». Cappelli, 45 anni, era originario di Veduggio al Lambro (Monza Brianza), dove vivono tuttora i suoi genitori. Lavorava per la «Star International» di Concorezzo, azienda tessile fondata dalla famiglia di Barzanò con la moglie Valeria (figlia di Vittorio Beretta, titolare dell'omonimo Salumificio) e la figlia di sei anni. Durante le Messe di domenica 3 luglio, le comunità di Veduggio e Barzanò hanno ricordato Cappelli e hanno pregato per i suoi familiari, manifestando loro cordoglio e vicinanza spirituale. «La preghiera, visibile o invisibile, non ha mai abbandonato l'accompagnamento di questo dolore», ha sottolineato al riguardo monsignor Rolla. Ai funerali hanno partecipato le autorità locali e provinciali, rappresentanti istituzionali, esponenti del mondo dell'industria e l'ambasciatore del Bangladesh in Italia. Il Comune di Barzanò ha proclamato il lutto cittadino.

Al santuario di Rho un grande afflusso di pellegrini per il Giubileo

L'afflusso di pellegrini al Santuario di Rho in occasione del Giubileo ha superato ogni aspettativa. Il mese di maggio è quello che ha registrato il maggior numero di presenze, forse anche per la venerazione all'Addolorata. Ci sono singoli, famiglie intere o gruppi di amici e poi trasferite organizzate da parrocchie, associazioni e movimenti. «I pellegrinaggi decanali, come quello di Busto Arsizio con circa mille persone, hanno reso pieno e straripante il nostro pur grande Santuario», spiega padre Gianfranco Barberi, che cura l'accoglienza. Il cammino che parte dal viale delle Rimembranze è affrontato come «il ripercorrere un corso di esercizi». Come accoglierli e pellegrinzi? «I sacerdoti che vengono con le loro parrocchie o decanati, amano fare le cose per bene, quindi abbiamo deci-

so di preparare l'accoglienza studiando ogni percorso adatto ai pellegrini e alle loro condizioni (famiglie, giovani, adulti, terza età, ammalati) poi si sceglie lo strumento per riflettere e pregare. Questo può essere preparato da noi, oppure dai gruppi di pellegrini. Inoltre, al loro arrivo trovano un padre missionario che li accoglie e li accompagna per tutto il pellegrinaggio». Quali strumenti di preghiera offrite? «Abbiamo confezionato due tipi di sussidio: un pieghevole per pellegrini singoli, oppure per gruppi che fanno fatica a camminare, e un libretto per pellegrinaggi parrocchiali o decanali, che desiderano un cammino un poco più lungo per prepararsi ad attraversare la Porta della Misericordia, dopo aver riflettuto e pregato su

brani di Vangelo o di magistero, che invitano alla conversione». Come viene sottolineato la dimensione della misericordia? «Viene proclamata soprattutto all'inizio del cammino, con passi del Vangelo che richiamano la necessità di compiere opere di misericordia, e al termine del pellegrinaggio, pescare gli occhi da un cesto un biglietto, che contiene una proposta concreta. Va da sé che durante le meditazioni si insiste molto su questo aspetto». Il Santuario è luogo delle confessioni, quali esperienze state facendo? «Il Giubileo della Misericordia brilla anche nel confessionale, sia per il significato assunto di coloro che si accostano al sacramento, sia per il contenuto, ossia la qualità della confessione, dove emerge la consapevo-

lezza del perdono in maniera assai più consapevole del solito». Come la Madonna Addolorata viene presentata come «Madre della Misericordia»? «Nel nostro Santuario la Madonna Addolorata, posta al centro dell'altare, sopra il tabernacolo, attira facilmente lo sguardo dei fedeli. Per questo il cammino giubilare contempla la recita del Santo Rosario (tutto o in parte) o la partecipazione alla Via Mater Dolorosa, richiamata dai grandi affreschi che riempiono le pareti del Santuario. Inoltre a tutti i pellegrini viene concesso di salire all'altare miracoloso, attraverso una scala predisposta ad hoc, per accogliere da vicino il segno della misericordia di Dio espresso nella morte in croce di Gesù». Quali saranno gli eventi giubilari

più importanti nei prossimi mesi? «Durante i mesi di luglio ed agosto non sono prenotati se non pellegrinaggi di singoli gruppi o di famiglie. Mentre i grandi pellegrinaggi riprenderanno da settembre con vari decanati, ma soprattutto con la nostra settimana mariana, che dall'11 al 18 prevede serate sul tema della misericordia proposte nelle pagine della letteratura, teatro, cinema, pittura e musica (il programma sul sito www.oblatirho.it). E verso ottobre la conclusione e la premiazione del concorso per scuole sul tema della misericordia nella diverse espressioni della materia scolastiche o del mondo giovanile. In conclusione il Giubileo nel nostro Santuario si sta rivelando una vera occasione di grazia, della quale rendere lode a Dio ed essere grati a papa Francesco».

14-17 luglio

Gavirate, le tende della misericordia

Dal 14 al 17 luglio, nella Tensostruttura Proloco di Gavirate è in programma l'evento «Le tende della misericordia», promosso da Rinnovamento nello Spirito Santo. Ecco il programma per tutti i quattro giorni: ore 15-30, Santa Rosa; ore 16, Santa Messa (giovedì 14 con monsignor Franco Agnesi, Vicario episcopale della Zona pastorale II - Varese e Vescovo ausiliare); ore 17, Adorazione eucaristica e Confessioni. Ogni serata (ore 20-22.30) sarà a tema: venerdì 15, concerto mariano; sabato 16, incontro con i giovani; domenica 17, serata ecumenica.